

CONCERTO DELLA CAMERATA BARESE TUTTO ESAURITO AL PETRUZZELLI, PUBBLICO RAPITO E RIMPALLI DI MELODIE

# Paoli, Cammarriere, Rea e il teatro diventa un coro

di UGO SBISÀ

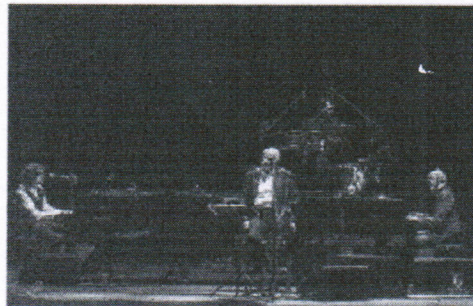
**C**on ogni buona probabilità, quando all'incirca 15 anni fa Sergio Cammarriere scrisse di sentirsi un «cantautore piccolino confrontato a Paoli Gino» nell'omonima canzone composta con Roberto Kunstler, non immaginava minimamente - e forse neppure lo sperava - che sarebbe arrivato un giorno in cui avrebbe calcato il palcoscenico insieme con il grande collega genovese. Ma la vita è sempre prodiga di sorprese per chi sa di non doverle attendere a braccia conserte e quella che, all'epoca, poteva sembrare tutt'al più una fantasia, è diventata una bellissima realtà. Lo dimostra il successo costante del tour «Cammarriere, Paoli, Rea», giunto anche in Puglia in un Petruzzelli da «tutto esaurito» che ha costretto la Camerata a bissare la data, seppure non nell'immediato, ma al 25 giugno.

Pubblico così non si vede tutti i giorni e non solo per una questione di numero: battimani, cori, entusiasmo incontenibile sono stati l'ideale colonna sonora di una serata svoltasi all'insegna della grande musica d'autore. Come accade di consueto in simili circostanze, l'incontro fra gli artisti non è il leitmotiv del concerto, ma il suo punto di approdo e infatti, dopo una scintillante introduzione pianistica affidata al solo Rea, ognuno dei due cantanti si ritaglia un proprio spazio. Comincia Paoli, ovviamente, con i suoi cavalli di battaglia, che il pubblico conosce a memoria, ma che non si stanca mai di ascoltare. *Che cosa c'è, C'era una volta una gatta, Sassi, Ti lascio una canzone, Albergo a ore*; stavolta però non sono semplici interpretazioni canore, perché con consumato mestiere Paoli le teatralizza con introduzioni che sembrano riflessioni sul senso della vita, le trasforma a momenti in

una sorta di «recitar cantando», ne affronta le liriche con piglio attoriale, come se volesse lasciare a Rea il compito di sottolinearne le linee melodiche e si conferma in questo un maestro della canzone e del palcoscenico. Poi arriva il momento - il set verrebbe da dire - di Cammarriere e la musica, sotto certi aspetti, si fa più vivace, ma mantiene la stessa delicata sensibilità, perché l'unica differenza che corre tra i due nell'approccio alla canzone è anagrafica, ma lo stile, la

classe, hanno molte radici in comune. *Dalla pace di un mare lontano, Tutto quello che un uomo, Sorella mia, L'amore non si spiega* sono soli alcuni dei titoli proposti in versioni dinamiche grazie al lavoro svolto dal sax di Daniele Tittarelli, dal contrabbasso di Luca Bulgarelli e dalla doppia ritmica con Amedeo Ariano alla batteria e Bruno Marcozzi alle percussioni (che a tratti potrebbe ricordare quella dei gruppi di Ahmad Jamal o Ramsey Lewis). Poi, quando la durata di un normale concerto è stata già superata, l'incontro prende appunto il via sulle note di *Cantautore piccolino*, per tradursi in un omaggio alla canzone italiana: c'è il Sergio Endrigo di *Io che amo solo te*, Bruno Lauzi di *Il poeta*, Umberto Bindi di *Il nostro concerto* e ancora Tenco con *Ho capito che ti amo*, la Napoli di *Reginella* e anche *Cyrano* che i

due cantautori firmano assieme. È tutto un gioco di incroci: Rea entra ed esce di scena, dialoga col pianoforte di Cammarriere mentre lui canta «palleggiandosi» le melodie con Paoli - e fa niente che ogni tanto l'intonazione zoppichi, perché ogni loro nota è gravida di emozioni - o si limita ad accompagnarlo dimostrando una apprezzabile classe pianistica. Il finale, ovviamente, non può che essere nel segno di Paoli, immenso sulle note di *Senza fine*, seguite nel bis da *Sapore di sale*. Ma ormai a cantare è tutto il teatro, a suggello di una serata che non si dimenticherà facilmente.



MAGIE MUSICALI II concerto al Petruzzelli

